



MARCO PASQUINUCCI
MATTEO MANETTI
DAVIDE TOLU
STEFANIA MASCHIO
VALENTINA ALBINO
ANDREA TORAZZA

OFFICINE PAPAGE PRESENTA

AGNESE ODIOSA AGNESE

AGNESE ODIOSA AGNESE

di DAVIDE TOLU
direzione drammaturgica MARCO PASQUINUCCI
con STEFANIA MASCHIO, MARCO PASQUINUCCI, MATTEO MANETTI
costumi VALENTINA ALBINO
audio/luci ANDREA TORAZZA
regia MARCO PASQUINUCCI
produzione OFFICINE PAPAGE
durata 70'

Finalista Premio Fondi. La Pastora 2006, Menzione Premio Letterario Nazionale Il Camaleonte 2006, 3° Premio In Divenire. Teatro Garage e Porto Antico Genova.

TRAMA

La vita di Agnese, un'anziana partigiana che da molti anni vive sola e isolata nella sua casa sulla collina, è sconvolta dall'arrivo di un giovane confuso e passionale proveniente dalla città. I due caratteri forti si scontrano ma anche si attraggono nonostante la forte differenza d'età, in modalità imprevedute e poetiche. Da che cosa sta fuggendo, Matteo? Forse aiutare il ragazzo rappresenta l'ultima "missione" di Agnese. Forse Agnese è l'unica compagna possibile per Matteo. Il delicato equilibrio è reso ancor più complesso dall'irruzione di uno strano personaggio, nota di esilarante follia metafora della volgarità dei nostri tempi. Agnese Odiosa Agnese è incontro generazionale, celebrazione della memoria ma anche riflessione su una società che ha perduto i suoi ideali. L'allestimento scenico è concentrato su pochi oggetti simbolici: le lenzuola bianche che Agnese appende e ritira ad ogni cambio scena, qualche vecchia pentola e vecchi attrezzi agricoli, rigorosamente autentici. Lo spettatore è dunque accompagnato in una visione scontornata in cui i personaggi emergono dal fondale indistinto come in sogno. La figura della partigiana si ispira alla protagonista del romanzo "L'Agnese va a morire": a lei quale simbolo che, nel suo tempo, seppe prendere decisioni importanti, si pongono le domande più pressanti dell'oggi.

NOTE DI REGIA

Particolare attenzione è stata posta nella ricerca dei personaggi. Agnese scaturisce gradualmente dalle pagine del libro da cui è stata "presa in prestito" (L'Agnese va a morire, di R. Viganò, ed. Einaudi) e analizzata con cura certosina selezionando le parole (poche) che usa nei discorsi diretti, nei suoi pensieri, nelle azioni che la caratterizzano e spesso ripete: il fazzoletto sulla testa che in continuazione annoda e slega raccogliendone sul capo le punte, i panni che vengono stesi, gli impropri, le lacrime (poche), i rossori, gli sputi (uno). Accanto ad Agnese c'è Matteo: personaggio difficile, al limite della leziosità, e rischioso, di quel rischio inevitabile quando si tenta di dare una forma alla purezza e alla semplicità vera. Le sue caratteristiche si ispirano alla figura del Comandante del libro immaginato nei momenti precedenti alla "decisione", adolescente saggio, tenero ma anche bizzoso, spaurito, sperduto, senza riferimenti, in un mondo che non gli appartiene, voglioso di conoscere e di risposte. Ma a quali domande? L'Agente del Canone è un chiaro richiamo all'oggi,



con i suoi soprusi quotidiani, il suo cinismo, il suo ritmo macinante. Il lavoro di improvvisazione e ricerca dei rapporti tra i personaggi è stato intenso e approfondito. Le atmosfere rarefatte si coprono di silenzi densi, più importanti delle parole dette. Grande importanza ha avuto la relazione tra Regista, Attori e Drammaturgo, in una partecipazione collettiva di tutto il gruppo di lavoro. La regia infatti si è sviluppata di pari passo alla drammaturgia, in vera e partecipata sinergia.

LA STAMPA

“In circa settanta minuti di spettacolo il testo offre una notevole quantità di spunti, “utili” per la riflessione: ripensare alla Resistenza senza retorica, ma con rispetto per quegli ideali che salvarono l’Italia; rivedere il rapporto fra vecchi e giovani; riproporre la poesia della natura; liberarsi dall’invasione della televisione, spesso urtante e sguaiata. Bravi i tre interpreti: dalla intensa Stefania Maschio al passionale Matteo Manetti, al fantasioso e ironico Marco Pasquinucci, che è anche il regista dello spettacolo, che vale la pena di vedere.” **Clara Rubbi, Corriere Mercantile 11 aprile 2010**

“Nella pièce l’incontro struggente di due universi distanti, per generazione e provenienza, ma capaci di comprendersi perché comunque in ascolto l’uno dell’altro. [...] Agnese odiosa Agnese guarda alla lotta partigiana e ai giovani di oggi con uguale densità. C’è da sperare che qualche scuola se ne accorga.” **Giovanna Profumo, Olinews.it 14 aprile 2010**

